

La versione di Shylock

“Il mio mercante di Venezia?
Un uomo dalle mille ragioni”

L'intervista

Silvio Orlando al Carignano con la commedia di Shakespeare: “Se ne ricordano sempre gli aspetti tragici, ma la regia di Binasco le restituisce il carattere vivace e talora comico”

ALESSANDRA VINDROLA

MOLTI film che hanno fatto la storia del cinema italiano negli ultimi vent'anni hanno nel cast uno stesso attore: Silvio Orlando. Da “Sud” di Salvatores a “Il caimano” di Nanni Moretti, da “Preferisco il rumore del mare” di Calopresti a “Il papà di Giovanna” di Pupi Avati, da “Genitori e figli” di Veronesi fino al recente “La sedia della felicità” di Mazzacurati, Orlando ha una par-

PROTAGONISTA

Silvio Orlando impersona l'ebreo Shylock nel “Mercante di Venezia” di Shakespeare da martedì in scena al Carignano per la stagione del Teatro Stabile

all'anno, dal 1987 ad oggi, e anche un po' di televisione. Così la sua carriera di attore teatrale resta più in ombra, anche se dal 1987 è nato il sodalizio con Salvatores che gli ha aperto le porte del cinema, e andare in scena non ha mai rinun-

ciato. Assente dall'appena conclusa edizione del Torino Film Festival, sarà a Torino, al teatro Carignano, da martedì al 22 dicembre, nella stagione della Fondazione Teatro Stabile, nei panni poco simpatici di Shylock, il ricco ebreo che domina nel “Mercante di Venezia” di Shakespeare, con la regia di Valerio Binasco.

Orlando, come ci si misura con un personaggio così poco accattivante?

«Certo non è il tipo con cui ti auguri di andare in vacanza, è chiaro. Ma è un uomo con mille ragioni, che ha un suo universo di valori e si oppone a un mondo godurioso, lascivo. È solo contro undici, e reagisce nel modo peggiore».

Insomma Shylock ha una sua umanità?

«Senza dubbio è un guastafeste, e non riesce a entrare in sintonia neppure con il suo mondo familiare, tanto che sua figlia fugge di casa. Io lo interpreto dandogli un marcato accento da uomo dell'est: non tanto per abbassare i toni antirazziali nei confronti del suo essere ebreo quanto per rimarcare che è uno straniero, in senso assoluto. Il suo odio nasce dalla pau-

Ho fatto tanto cinema, però non ho mai lasciato il teatro: gli devo quello che sono

te non necessariamente da protagonista, ma incisiva. Quasi un film



ra. E i personaggi che lo contrastano non sono migliori di lui: il vero mostro, in questa commedia, è il denaro».

Dal punto di vista della regia di Binasco, quali sono secondo lei gli aspetti più significativi?

«"Il mercante di Venezia" è un bel pasticcio. È una commedia vivace, di cui però si ricordano solo gli elementi tragici: alla fine sembra un legal thriller. Valerio ha rimesso a posto le cose, non ha avuto paura, ha dato spazio alla comicità».

Tanto cinema, che oscura la

sua passione per il teatro. Cosa è per lei la scena?

«Il cinema cannibalizza tutto il resto e lo fa passare in secondo piano, ma io il teatro non l'ho mai abbandonato. Il mio cinema non sarebbe quello che è, senza il teatro, che è il mio punto di partenza, e ciò che mi ha permesso di diventare l'attore che sognavo di essere a diciotto anni».

Che attore sognava di essere?

«Un attore-elastico. Capace di spaziare dall'intrattenimento al drammatico, dal basso all'alto. Eclettico insomma, non chiuso in

un unico universo, ma capace di arrivare a tutto senza smettere di essere se stesso».

Frailcinema e il teatro italiano, quale ha maggiore vitalità?

«Il teatro purtroppo non è più al centro del dibattito culturale. È un club un po' chiuso rispetto al mondo, e persino rispetto al territorio: si vede il teatro solo andando in certi posti deputati a quello. Ma è anche più semplice, dal punto di vista produttivo, rispetto al cinema. Da qualche anno vorrei fare un film da regista, ed è davvero molto molto complicato...».

Perché questo desiderio di passare dietro la macchina da presa?

«Perché a un certo punto ho avuto una storia da raccontare. Ma provo sentimenti controversi rispetto alla regia: sarei dispiaciuto, ovvio, se il film andasse male, ma ho quasi più paura che sia apprezzato e di scoprire di aver buttato via la mia vita senza fare dall'inizio una cosa che mi riesce bene! E poi è arrivato il momento di togliersi un po' di sfizi: anche interpretando personaggi come Shylock».



